

Orientamenti per la pastorale nelle unità pastorali

“Gettate le vostre reti!”

Parola del Vescovo

Se diventa sempre più grave la mancanza di sacerdoti, tanto che certe strutture fondate sulla loro opera non possono essere più portate avanti, questo però non ci deve scoraggiare. Dobbiamo riconoscere i segni dei tempi e soprattutto credere che in fin dei conti il Signore Gesù Cristo stesso costruisce la sua Chiesa e le ha assicurato la sussistenza nei secoli.

“Prendete il largo e gettate le vostre reti!” (Lc 5,4) dice Gesù ai suoi discepoli, i quali avevano pescato tutta la notte senza aver preso nulla. Benché la pesca alla luce del giorno sia ancor meno fruttuosa, Pietro dice: “Maestro, sulla tua parola, getterò le reti” (Lc 5,5). Oggi la parola di Gesù è rivolta a noi che viviamo questo difficile momento nella Chiesa. Gesù ci chiama a fidarci della sua parola e delle sue promesse anche nel nostro tempo. Per mezzo suo avviene anche oggi qualcosa di grande.

Questa fiducia ci incoraggia a uscire al largo e provare anche qualcosa di nuovo. Non possiamo accontentarci di “curare” le nostre comunità. Noi vogliamo attuare ancor più la parola di Cristo che ci incarica di portare avanti il lieto messaggio nel mondo. Dobbiamo diventare di nuovo missionari, l’amore di Cristo deve spingerci come ha spinto l’apostolo Paolo.

I presenti orientamenti per la pastorale nelle unità pastorali si fondano sul convincimento che noi abbiamo nelle nostre comunità parrocchiali molti e generosi collaboratori e collaboratrici. In molti campi si parla oggi di collegamento in rete. In un collegamento in rete si usano meglio le energie. Si arriva così a sinergie che specialmente nelle nuove situazioni offrono possibilità nuove. Tale collegamento in rete comprende, quando si tratta del collegamento fra uomini, sia la posizione dei singoli membri che il rapporto fra di loro.

Come Vescovo vorrei accompagnare personalmente l’attuazione degli orientamenti. Gli orientamenti valgono per la formazione delle unità pastorali nei prossimi cinque anni. In base alle esperienze che si faranno, potranno essere, se necessario, rielaborati.

Ringrazio tutti quelli che per amore della Chiesa si preoccupano dei necessari cambiamenti. La benedizione di Dio li accompagni.

+ Karl Golser
Vescovo

I. Punto di partenza

La Chiesa, la sua missione e i suoi compiti

1. La Chiesa è la comunità degli uomini che sono in rapporto con Cristo e fra di loro. Essa è in Cristo “come un sacramento o segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (Lumen gentium, nr. 1). La missione della Chiesa è rendere sperimentabile la presenza di Cristo in questo mondo e per questo mondo. Il suo compito consiste nell’annunciare la Parola di Dio, celebrare la presenza di Cristo nei sacramenti, soprattutto nell’Eucaristia, rendere sperimentabile attraverso il servizio agli uomini l’amore di Dio e così costruire una comunità nello Spirito di Gesù. La Chiesa è sostenuta dalla fede che Cristo è presente in essa anche oggi e opera anche oggi. Da questa fede prende forma la cura d’anime e nascono le giuste priorità, che aiutano la Chiesa a rendere vivo l’annuncio di Gesù Cristo nel nostro tempo e a corrispondere alla sua missione.

2. La comunità universale della Chiesa si realizza in Chiese particolari, soprattutto nelle diocesi. Per compiere meglio la loro missione, le diocesi sono divise in parrocchie nelle quali si realizza la missione della Chiesa universale.
3. La parrocchia è quella comunità di fedeli che vivono in un determinato territorio e la cui guida viene affidata dal Vescovo diocesano ad un sacerdote che è responsabile come parroco della cura d'anime.

La situazione della Chiesa nella nostra diocesi

4. L'attuale situazione della Chiesa cattolica nella nostra diocesi è caratterizzata da cambiamenti che mettono in crisi le antiche tradizioni, ma presentano anche novità che offrono le loro chance.
5. Questi cambiamenti hanno conseguenze per la cura d'anime. Sono sorti nuovi compiti e nuovi servizi, la pastorale è supportata da più persone, è diffusa più largamente e suddivisa su varie persone. D'altra parte a un parroco sono affidate sempre più parrocchie. Maggiore è il numero delle parrocchie senza parroco e più si pone la domanda di chi guida la comunità e quanto a lungo possono essere regolarmente celebrati nelle singole parrocchie i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia. Alcuni si domandano se le parrocchie hanno ancora un futuro. Alcuni fedeli trovano nei movimenti una nuova patria, altri hanno perso ogni contatto con la parrocchia. Un grande impegno è il problema come trasmettere oggi la fede alle nuove generazioni.
6. Anche in questi tempi la Chiesa sperimenta che Cristo è il suo capo. Anche se cambia l'aspetto visibile esterno e umano della Chiesa resta invariata la parte invisibile interiore e divina. Cristo rimane lo stesso ieri, oggi e sempre. Con l'aiuto di Dio la Chiesa cammina come comunità verso il futuro. Il dialogo, la preghiera e il dono del discernimento aiutano la Chiesa a scoprire in quale direzione Dio vuole condurre il suo popolo.

II. Prospettive

Formazione delle unità pastorali

7. Udito il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale il Vescovo diocesano ha deciso nel 2007 di andare incontro alle esigenze dei tempi attuali attraverso la formazione di unità pastorali. Così la maggior parte delle parrocchie possono continuare la loro esistenza. La pastorale viene rafforzata nella comune responsabilità di sacerdoti e laici.

Meta e scopo delle unità pastorali

8. L'unità pastorale è l'associazione giuridica, autonoma, permanente di parrocchie vicine per l'aiuto reciproco, la programmazione comune, il servizio reciproco come pure per l'attuazione comunitaria di particolari compiti. Attraverso un più forte collegamento delle parrocchie le forze vengono meglio impiegate e vengono create delle sinergie. La collaborazione delle parrocchie non avrà lo stesso grado di intensità in ogni unità pastorale. Attraverso la formazione di unità pastorali si ottiene che la pastorale nelle parrocchie anche se in forma diversa può essere portata avanti. L'unità pastorale non è persona giuridica.
9. La Chiesa è per sua essenza "Communio", cioè i battezzati sono chiamati a formare comunità e a operare insieme. In questo "insieme" si colloca fra il resto anche una collaborazione mirata fra le parrocchie ma anche fra i singoli gruppi ecclesiali, associazioni e movimenti. Perché questa comunità possa crescere sono necessari buoni contatti umani e strette forme di collaborazione. Gesù Cristo è il fondamento di questa comunità. È dunque necessario cercare e curare l'incontro con Cristo in vari modi.
10. Anche altri settori della vita cristiana come per esempio le comunità religiose, la pastorale dei singoli gruppi (come la pastorale giovanile), la pastorale dei pellegrinaggi, le associazioni cattoliche, i movimenti, gli insegnanti di religione, le istituzioni caritative, ecc. sono da inserire come parte attiva nell'unità pastorale.

Attività e collaboratori in ogni parrocchia

11. Ogni parrocchia deve impegnarsi perché anche dopo l'istituzione dell'unità pastorale la vita della parrocchia continui. Elementi di una parrocchia viva, che quindi non possono mancare in nessuna parrocchia, sono: l'eucaristia domenicale oppure, là dove è previsto in accordo con l'Ordinario, le celebrazioni domenicali della Parola; altre celebrazioni; la preghiera comunitaria; la pastorale giovanile; la celebrazione del battesimo; la prima confessione; la prima comunione e la cresima (quest'ultima può essere celebrata anche nell'unità pastorale); il matrimonio e la pastorale familiare; la pastorale degli anziani e dei malati; la celebrazione dei funerali; le attività caritative. Se una parrocchia non riesce più a svolgere queste attività, viene unita a una parrocchia vicina.
12. Il parroco e con lui il consiglio pastorale parrocchiale sono responsabili della vitalità di una parrocchia. Anche molti altri collaboratori/trici contribuiscono alla vitalità di una parrocchia, per esempio: quelli che preparano e animano le celebrazioni della Parola; i collaboratori nella catechesi sacramentaria; quelli che animano gruppi biblici e annunciano quali lettori/trici la Parola di Dio; i ministri straordinari dell'eucaristia; i collaboratori nel campo musicale; gli animatori dei gruppi di ministranti; coloro che guidano la preghiera comunitaria; i sacrestani/e; i collaboratori/trici nella pastorale dei bambini e dei giovani, nella pastorale familiare e matrimoniale, nella Caritas e nell'impegno sociale, nella salvaguardia del creato, nella formazione degli adulti, nell'amministrazione, nella segreteria parrocchiale o nelle relazioni pubbliche.
13. In molte comunità nel corso del tempo e per l'impegno dei fedeli sono sorte iniziative pastorali che vanno oltre i sopra accennati elementi di una parrocchia viva, per esempio la preghiera delle quaranta ore, preghiere pubbliche, pellegrinaggi, confraternite. Queste iniziative dovrebbero rimanere anche dopo l'istituzione dell'unità pastorale, in tanto in quanto si trovano persone che se ne fanno carico. Parimenti sono da favorire anche nuove iniziative sul piano parrocchiale. Tutte queste iniziative danno a ogni parrocchia la sua caratteristica e arricchiscono la pastorale nell'unità pastorale.

Attività nell'unità pastorale

14. Nell'unità pastorale si promuovono quelle attività che obiettivamente possono essere meglio svolte in modo comunitario. Ad esempio: le celebrazioni comunitarie della Parola in determinate circostanze o per gruppi specifici; la formazione previa e permanente e l'accompagnamento dei membri dei consigli pastorali parrocchiali e degli altri collaboratori/trici parrocchiali; l'accompagnamento dei catechisti parrocchiali; la pastorale giovanile; la preparazione alla cresima; la preparazione dei genitori per il battesimo, prima comunione e cresima; i corsi prematrimoniali; l'attività formativa; le pubbliche relazioni (in special modo i notiziari e le radio parrocchiali); le attività sociali e caritative che vanno oltre la competenza delle singole parrocchie; ritiri spirituali; esercizi spirituali nella vita ordinaria; progetti interparrocchiali in particolare nel campo missionario ed ecumenico, nel campo del dialogo interreligioso e della salvaguardia del creato; i pellegrinaggi; la cura collettiva delle tradizioni consolidate delle parrocchie; aiuto nel campo amministrativo per le parrocchie. Ogni consiglio pastorale parrocchiale elabora e decide un programma pastorale che comprende le iniziative dell'unità pastorale. Questo programma valorizza le priorità stabilite nell'unità pastorale.

Collaboratori/trici e organismi nell'unità pastorale

15. Insieme con il parroco e con gli altri sacerdoti condividono la responsabilità per la pastorale i seguenti collaboratori/trici e organismi:
 - diaconi, assistenti pastorali, e altri collaboratori pastorali
 - consiglio parrocchiale
 - team pastorale
 - amministratore/trice

Parroco e altri sacerdoti

16. Il parroco è responsabile delle parrocchie a lui affidate. Lo coadiuvano nelle singole parrocchie il consiglio parrocchiale e il consiglio per gli affari economici (che devono rimanere in ogni parrocchia) e nell'unità pastorale il consiglio unitario. Anche se il parroco non partecipa a tutte le sedute di questi organismi, opera sempre a stretto contatto con loro. Il parroco può essere aiutato da operatori o curatori d'anime. A seconda delle circostanze possono darsi queste forme di guida delle parrocchie:
17. Variante 1: nell'unità pastorale c'è un solo parroco per tutte le parrocchie.
18. Variante 2: nell'unità pastorale operano più parroci. Ognuno di essi ha la responsabilità di una o più parrocchie. Il Vescovo diocesano nomina uno di loro moderatore dell'unità pastorale, con il compito di coordinare l'attività pastorale.
19. Variante 3: nell'unità pastorale operano insieme, in conformità al can. 517 § 2, più parroci responsabili "in solido" delle parrocchie. Il Vescovo diocesano nomina uno di loro moderatore. Eventualmente abitano nello stesso luogo e conducono "vita comune".
20. Variante 4: nell'unità pastorale ci sono una o più parrocchie con parroco proprio e una o più parrocchie vacanti: per queste il Vescovo, in conformità al can. 517 § 2, nomina un sacerdote incaricato pastorale e uno o più laici responsabili parrocchiali. Per l'unità pastorale il Vescovo nomina un parroco moderatore.

Diaconi, assistenti pastorali e altri collaboratori/trici

21. Se in una o più parrocchie dell'unità pastorale ci sono diaconi o assistenti pastorali, essi prestano la loro attività anche nell'unità pastorale. Lo stesso vale anche per altri collaboratori/trici pastorali, come catechisti e animatori di celebrazioni della Parola, collaboratori/trici nel campo sociale e caritativo.

Consiglio pastorale unitario

22. Il consiglio pastorale unitario promuove la collaborazione delle parrocchie, dei consigli pastorali parrocchiali, delle associazioni, delle comunità, dei gruppi e delle istituzioni dell'unità pastorale. Si occupa del collegamento sul piano decanale con le altre parrocchie e unità pastorali del decanato. Predispose ed elabora il programma per la pastorale dell'unità pastorale. Le decisioni del consiglio pastorale unitario sono vincolanti per tutte le comunità parrocchiali.

Team pastorale

23. Se sembra opportuno si può istituire nell'unità pastorale accanto al consiglio pastorale unitario e anche in una o più parrocchie accanto al consiglio pastorale parrocchiale un team pastorale. Esso viene istituito dal consiglio unitario o rispettivamente dal consiglio pastorale parrocchiale. I membri devono essere di regola formati teologicamente oppure avere una buona esperienza pastorale. Il team pastorale traduce in atto insieme con il parroco o incaricato pastorale e con il moderatore le decisioni del consiglio unitario e coordina l'attività pastorale nell'unità pastorale e nelle parrocchie.

Amministratore/trice

24. Determinati compiti amministrativi nelle singole parrocchie e nell'unità pastorale possono essere affidati a uno o più laici, i quali ne ricevono l'incarico ufficiale dal parroco o dal moderatore dell'unità pastorale in accordo con il consiglio per gli affari economici delle parrocchie interessate. L'amministratore assume quegli incarichi dell'ordinaria amministrazione per i quali ha ricevuto l'incarico o l'autorizzazione. Nel caso di atti di straordinaria amministrazione occorre l'assenso o rispettivamente l'autorizzazione dell'ordinario.

Indicazioni per le questioni finanziarie

25. Le spese per iniziative e progetti dell'unità pastorale sono normalmente ripartite proporzionalmente sulle singole parrocchie, a meno che non ci sia una cassa comune, nella quale le singole parrocchie versano gli importi concordati o le eventuali entrate.
26. Per quanto riguarda il compenso dei collaboratori/trici, il cui lavoro supera i confini del volontariato, la parrocchia e le unità pastorali si riferiscano alle regole diocesane.

III. Istituzione

27. Le unità pastorali vengono istituite nella diocesi non appena lo richiede la situazione pastorale o cambiamenti particolari. L'istituzione di una unità pastorale prevede i seguenti passi e accompagnamenti da parte della curia diocesana.
28. Il Vescovo decide, dopo aver ascoltato la commissione del personale per sacerdoti e diaconi, di istituire una unità pastorale.
29. Il Vicario generale comunica ai parroci interessati e a eventuali successori come pure ai presidenti dei consigli parrocchiali la decisione del Vescovo.
30. Il Direttore dell'Ufficio pastorale convoca una riunione di tutti i consigli pastorali parrocchiali interessati. Vi prende parte anche un eventuale neo eletto parroco. In questa occasione i rappresentanti della curia informano sullo scopo e le conseguenze che comporta l'istituzione di una unità pastorale e insieme informano sull'opera di accompagnamento che la curia offre. Infine viene formata una commissione, con membri di ogni consiglio pastorale parrocchiale, che prepara l'istituzione dell'unità pastorale. Questa commissione è aiutata da un membro dell'Ufficio pastorale.
31. Contemporaneamente anche le comunità parrocchiali vengono informate sugli scopi, intenzioni e conseguenze della istituzione dell'unità pastorale. Questo può avvenire tramite il notiziario parrocchiale o assemblee parrocchiali.
32. Prima dell'istituzione dell'unità pastorale, i consigli parrocchiali determinano quando sarà formato il consiglio unitario e chi nel frattempo ne assume i compiti. La decisione va presa insieme con l'Ufficio pastorale.
33. Prima dell'istituzione dell'unità pastorale il consiglio unitario o l'organismo che lo sostituisce provvisoriamente decide in accordo con i consigli parrocchiali interessati il nome dell'unità pastorale.
34. Dopo questi passi di preparazione all'unità pastorale questa viene istituita con decreto del Vescovo.
35. Nel primo anno si svolge un corso formativo per responsabili e collaboratori/trici nelle comunità parrocchiali e nell'unità pastorale. Si offrono parimenti suggerimenti pratici. In seguito sacerdoti e laici prendono parte secondo le possibilità ad altri corsi di formazione.
36. Dopo un tempo di prova il Vescovo visita le unità pastorali. Scopo della visita è constatare la situazione, dare un impulso spirituale e indicazioni per la ulteriore attività.

IV. Rinnovamento nella fede

37. L'istituzione delle unità pastorale non va considerata soltanto dal punto di vista organizzativo. Molto più si tratta della vita della Chiesa nel senso del vangelo. Il rinnovamento della Chiesa si attua soprattutto attraverso il rafforzamento della fede e una gioiosa trasmissione della fede; le riforme strutturali sono solo un aiuto per questo.
38. Ogni istituzione di una unità pastorale deve essere accompagnata dalla preghiera. Questa deve ispirarsi alle parole che Dio ha detto al popolo d'Israele: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Isaia 43,18-19b). La preghiera esprime la fiducia con cui la Chiesa si affida sempre a Colui che la guida ed è suo capo, Gesù Cristo. Egli dona sempre alla Chiesa ciò che le è necessario per la sua missione.
39. Un posto particolare spetta alla preghiera per le vocazioni ecclesiali e religiose. Dio dona anche oggi alla Chiesa molte vocazioni. La Chiesa si impegna a porre le condizioni perché si possa udire la chiamata di Dio e gli uomini si possano mettere alla sequela di Gesù.

40. Sono importanti le occasioni offerte ai fedeli per conoscere meglio e approfondire la propria fede. Un contributo in questo senso lo danno lo Studio Teologico Accademico di Bressanone, le case diocesane di formazione e il Bildungswerk.
41. Infine sono di grande aiuto anche gli esercizi spirituali nella vita ordinaria, come è ormai tradizione per molti fedeli in Quaresima per il rinnovamento della propria fede.

V. Terminologia

Termine	Spiegazione
Unità pastorale	Associazione di più parrocchie confinanti (cfr. can 374 § 2).
Parroco	Il sacerdote a cui è affidata la cura d'anime di una parrocchia sotto l'autorità del Vescovo (cfr. can 519).
Cooperatore	Il sacerdote che in qualità di collaboratore del parroco coopera con lui e sotto la sua autorità nella cura d'anime (cfr. can 545-552).
Moderatore	Il parroco al quale è affidata in solido con altri sacerdoti la guida della cura d'anime di più parrocchie (cfr. can 517 § 1), rispettivamente il parroco al quale è affidata la direzione di una unità pastorale nella quale operano anche altri sacerdoti.
Parroco "in solido"	Il sacerdote che con altri sacerdoti assume in qualità di parroco la cura d'anime di più parrocchie (cfr. can 517 § 1).
Incaricato pastorale	Il sacerdote che in una parrocchia vacante assume la cura d'anime insieme con responsabili laici (cfr. can 517 § 2).
Responsabile parrocchiale	Persona (una o più) alla quale in conformità del can. 517 § 2, sentito il consiglio parrocchiale e il consiglio per gli affari economici, il Vescovo affida determinate responsabilità in una parrocchia.
Collaboratore parrocchiale	Il sacerdote che per ragioni di età o altro ha lasciato la responsabilità di una parrocchia, ma ciononostante collabora nella cura d'anime (nella parrocchia, nell'unità pastorale o nel decanato).
Consiglio parrocchiale	L'organismo parrocchiale i cui membri collaborano all'attività pastorale insieme con il parroco e con quelli che per ragioni d'ufficio partecipano alla cura d'anime (cfr. can 536). Deve rimanere in ogni parrocchia.
Consiglio per gli affari economici	L'organismo istituito in ogni parrocchia che aiuta il parroco nell'amministrazione dei beni parrocchiali, secondo le norme diocesane (cfr. can 537). Deve rimanere in ogni parrocchia.
Consiglio unitario	L'organismo, composto da rappresentanti delle parrocchie di una unità pastorale, che promuove la collaborazione fra le parrocchie, progetta e organizza iniziative pastorali comuni per l'unità pastorale. Non sostituisce i CPP e i CPAE delle parrocchie.
Amministratore/trice nella parrocchia o nell'unità pastorale	Persona (una o più) che viene incaricata di compiti amministrativi nella parrocchia e/o nell'unità pastorale.
Team pastorale	Gruppo di persone che aiutano il parroco ad attuare le decisioni del consiglio pastorale parrocchiale rispettivamente del consiglio unitario. Può essere istituito nella parrocchia e/o nell'unità pastorale.

Gli “Orientamenti per la pastorale nelle unità pastorali” sono con questo approvati ed entrano in vigore il 1° settembre 2009.

Bolzano, 19 giugno 2009, Festa del Sacro Cuore di Gesù

Karl Golser, Vescovo

Prot. nr. 584/09